



LETTERA AI RESIANI

di Alberto Siega

Carissimi Resiani,

Vi scrivo con una certa aprensione per rammaricarmi del Vostro disinteresse verso l'identità resiana, che attualmente viene svilita e confusa con altre identità le quali nulla hanno a che fare con la nostra, in quanto essa non ha mai avuto omologhi od altre fattispecie nel lungo percorso della nostra storia, della nostra cultura e tantomeno della nostra lingua.

L'essere scambiati con altre realtà o immessi, di forza e con malizia, in tipologie politiche confuse con l'identità, è cosa grave e fuorviante non solo per il nostro passato, ma anche e soprattutto per il nostro essere oggi, il tutto in chiaro e imperdonabile dispregio dei sacrifici dei nostri Avi, i quali hanno, con orgoglio, con grandi sacrifici, tra miserie e guerre e con grande lavoro, trasmesso il Loro essere Resiani per millenni. Essi non sono mai scesi a compromessi e mai si sono fatti confondere con altre comunità, né vicine né lontane, hanno sempre mantenuto con fermezza orgogliosamente la

loro identità resiana.

La manipolazione politica in tema di appartenenza etnica, ha avviato in valle, negli ultimi anni, uno scontro identitario su piano prettamente partitico, il quale – come noto – ha realtà e ideologie differenti che complicano vieppiù il problema resiano.

Per il solo loro tornaconto, i filosloveni tentano, con ogni mezzo, più o meno legittimo, di mantenere il Comune di Resia nella legge 38/01, anche se non hanno più nulla, ma proprio nulla, da mostrare per giustificare tale loro pretesa: non la nazionalità slovena, né la storia, né la lingua, né la genetica e continuano a raccontare storielle ai propri sostenitori, dando loro ad intendere che cento e più anni addietro la lingua parlata resiana era slovena, come se Resia fosse stata allora non più in Friuli, ma in Slovenia.

Di conseguenza, con tale assurda pretesa, i filosloveni riducono i Resiani ad essere “forestieri nella loro terra”, senza tener conto del contrario, cioè che sono loro stessi a definirsi sloveni e pertanto

“forestieri a Resia”. Invero, se i Resiani fossero lasciati in pace nell'ambiente fisico e morale in cui vivono, svanirebbe immediatamente ogni antagonismo in regione. Il riconoscimento della minoranza resiana porterebbe a privilegi ben più concreti e ci eviterebbe di scendere ad elemosinare i contributi che, con la resianità a sé stante, spetterebbero di diritto e proietterebbero gli amministratori del bene pubblico verso iniziative economiche e sociali ben più ampie per lo sviluppo della Valle.

Resta, ovviamente, ferma e incontrovertibile la certezza che l'idea di una sottomissione forzata della popolazione alle severe norme della legge 38/01 è assolutamente ingiusta, antidemocratica e comunque irrealizzabile ai nostri tempi (incredibile: un terzo dei consiglieri o il 15% degli elettori che decidono della sorte di un intero Comune, è normativa NON riscontrabile in nessun consesso umano del pianeta): se ne rendano persuasi gli abitanti di Resia e specialmente i filosloveni, ai quali va oggi imputata la dispersione e lo svilimento del preziosissimo patrimonio culturale resiano. In simili altri contesti i problemi sono stati risolti tramite leali sinergie. E qui sono interessati soprattutto i giovani, anche quelli costretti ad obbedire agli ordini del partito: dovete guardare la realtà con i vostri occhi e giudicare i fatti con la vostra mente, dimostrare

il vostro amore per Resia con coraggio e determinazione, difendendo la vostra e l'altrui identità e il proprio “io” di Resiani.

Per giungere all'agognato traguardo negoziatore, invitiamo i RESIANI TUTTI ad apporre la propria firma su petizione da inviarsi alla Presidente Debora Serracchiani e al Comitato Paritetico per la Minoranza Slovena perché ci liberino dai vincoli della L.38/01 e riconoscano Resia come minoranza a sé stante, con patrimonio storico, linguistico e genetico unico, valore aggiunto per il patrimonio culturale della Regione Friuli Venezia Giulia. Aspettiamo fiduciosi che vi rammentiate chi siete, cioè RESIANI VERI e possiate contribuire a rimettere l'identità resiana sul piano che le compete di diritto, cioè come ci è stata lasciata dai nostri Avi.

Sommario

Lettera ai Resiani	1
identità e cultura	2
Raccolta firme	3
Menzogna	3
Con orgoglio e amore	4
La volpe di Resia – Ta Rozajanska lisiza	5
Etnia unica e patrimonio dell'umanità	6
Val Resia: realtà e pregiudizi	8



IDENTITA' E CULTURA

di Tiziano Quaglia *

Potrei, e mi scuso con i lettori, sembrare ossessivo e ripetitivo. Forse lo sono ma la ripetitività ossessiva è l'unica arma che si ha in mano, quando si vuole rimanere nella legalità.

La storia insegna, purtroppo, esempi non certo edificanti.

Gli amministratori di uno Stato devono saper leggere gli stati di disagio e ancora meglio saper ascoltare ed intervenire qualora tali disagi sono portati a conoscenza.

Questa attenzione, per quanto riguarda le minoranze linguistiche, è riportata nella nostra Costituzione all'art. 6, ma non è stata rispettata nei confronti della nostra identità.

Qual è il motivo di questa latitanza? L'Assenza, l'incompetenza o, ancora peggio, la collusione?

Dispiace anche constatare, da buona parte della popolazione Resiana, un disinteresse per questa situazione in cui è stata posta l'identità Resiana. E questo perché?

Per mancata informazione, interesse economico o disinteresse?

Qualcuno ha detto ed io ho riportato in altre occasioni che "chi non ha storia non ha futuro". Noi abbiamo una storia millenaria, ma è il futuro che si prospetta che non ci piace perché, con l'inserimento dei resiani a tutela, quale minoranza Slovena, non ci appartiene e quindi non c'è.

Come si può definire un'azione se per il raggiungimento di un fine si usa la falsità?

Come si può sostenere che a Resia ci sia una "minoranza slovena tradizionalmente presente"?

Perché è questo che la legge 38 del 21 Febbraio 2001 prevede; ovvero che l'ambito di applicazione della legge regionale sia quello della "presenza di minoranza tradizionalmente presente".

E questo sappiamo tutti che NON È VERO.

Le istituzioni sono state male informate?

C'è stata incomprensione?

Dolo?

Come giudicare l'istituto che ha permesso l'applicazione di una legge senza la veri-

E' la stessa situazione di chi chiede ed ottiene, ad esempio, una pensione per invalidità quando questa non sussiste e se la magistratura ne viene a conoscenza interviene d'ufficio.

Nel nostro caso le opportune segnalazioni sono state fatte,

una lingua non nostra e la titolazione di cultura slovena per quanto riguarda la nostra millenaria e popolare.

A seguire quindi il comportamento delle istituzioni italiane, sorde alla continua richiesta di attenzione verso questa doverosa e giusta salvaguardia



*Valle di Resia - Cima del M. Canin (m. 2585)
Il Cuore delle Rocce*

fica della veridicità della condizione prevista dalla legge stessa?

La condizione di "minoranza tradizionalmente presente" da chi è stata dichiarata?

Se sì, trattasi di "FALSO" e come tale deve essere perseguito. Tale falso comporta come conseguenza l'accesso indebito a contributi statali previsti dalla stessa legge 38 e conseguenti.

Il problema sembrerebbe risolversi da solo ma non è così. Tale leggerezza nell'accettare a "status" di minoranza una popolazione, comporta l'accesso a quanto previsto nelle leggi a tutela di tale minoranza come aiuto economico, l'uso della doppia lingua, lo studio della seconda lingua e molti altri.

Questi benefici economici comportano un aggravio in termini di costo per l'intera popolazione italiana in modo indebito.

ma non hanno prodotto alcun risultato.

A cosa servono le istituzioni se non compiono il loro dovere?

Cosa può fare un cittadino, direttamente o indirettamente interessato?

Deve sporgere querela?

Purtroppo in questo caso onerosa perché bisogna sostenerne i costi.

Non rimane allora che costituire un'azione di gruppo o "Class Action" da parte dei cittadini italiani perché giustizia sia fatta.

In principio era l'illusione. Si perché con la scusa che sarebbero arrivati dei contributi per un aiuto allo sviluppo della Valle si è fatta richiesta per l'inserimento a "status" di minoranza slovena.

Una volta ottenuto tale "status", senza che le condizioni esistessero, si è proceduto nella richiesta di tutto quanto ne segue come l'imposizione di

di un'identità plurisecolare che si va sgretolando a causa di questa ingiustizia come certi muri millenari a causa dell'incuria.

Sembra un controsenso che in uno Stato in cui si tutelano sassi, colonne o resti di ossa per il valore storico di cui sono espressione, non si tuteli una identità, come quella Resiana, ancorché definita "unica" grazie ai risultati degli studi svolti sul genoma umano.

Unicità che meriterebbe essere posta sotto una campana di vetro per il valore storico di cui è portatrice e che uno Stato come quello italiano, in cui noi resiani siamo orgogliosi di appartenere, si lascia sottrarre in modo indebito dai confinanti sloveni.

E chissà se un domani potrebbero chiederne ed ottenerne anche la proprietà?

Meditiamo.

**Tiziano Butünöw,
Rošaiën od Solbižè*

Resia, 25.09.2002

i.t.v.r.

Al Sig. Presidente
del Comitato Paritetico
per i problemi della
minoranza slovena,
c/o la Segreteria Generale
della Presidenza della
Giunta Regionale del
Friuli Venezia Giulia
Piazza dell'Unità d'Italia n.ro 1
34121 TRIESTE

Oggetto: Ambito territoriale di applicazione della legge 23 febbraio 2001, n.ro 38.

I sottoscritti Luigi PALETTI, Dino VALENTE, Lino DI LENARDO e Nevio MADOTTO, consiglieri comunali rappresentanti un terzo del Consiglio Comunale del Comune di RESIA (Udine)

CHIEDONO,

ai sensi dell'art. 4 della legge 23 febbraio 2001, n.ro 38, recante "Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della Regione Friuli Venezia Giulia", che il Comitato Paritetico per i problemi della minoranza slovena INCLUDA il Comune di RESIA (Udine) nell'ambito territoriale di applicazione della legge 38/2001 ove è tradizionalmente presente, in lingua, cultura e tradizioni, la realtà linguistica dialettale resiana che fa riferimento alla minoranza slovena, così come riconosciuta dalla citata legge 38/2001.

Si fa presente che il Comune di Resia risulta già compreso nell'ambito di applicazione delle "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" di cui alla legge 15 dicembre 1999, n.ro 482, e che i Consiglieri sotto firmati hanno, a suo tempo, fatto richiesta di far parte dell'Assemblea degli eletti di lingua slovena e partecipano alle sue attività.

Distinti saluti.

Luigi PALETTI

Dino VALENTE

Lino DI LENARDO

Nevio MADOTTO

P.S.: a parte verrà inviata, a cura del Comune di Resia, copia dell'atto consiliare di presa d'atto della presente richiesta.

Dichiarare che: "...é tradizionalmente presente, in lingua, cultura e tradizioni la realtà linguistica dialettale resiana che fa riferimento alla minoranza slovena" è una MENZOGNA ed è fuorviante affermare che "il Comune di Resia risulta già compreso nell'ambito di applicazione delle norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche di cui alla L.482/1999", nonché dirsi di far parte dell'assemblea degli eletti di lingua slovena.

I Resiani non hanno mai condiviso con la Slovenia né territorio, né storia, né tradizioni, né lingua.

Recenti esami riguardanti la genetica hanno rivelato, senz'ombra di dubbio, che i Resiani sono dotati di genoma unico in Europa e, pertanto, essi non sono nemmeno lontani parenti degli Sloveni.

Eccellenti linguisti di fama internazionale hanno affermato che il resiano è un'interessantissima lingua slava arcaica e non può essere un dialetto sloveno, in quanto la sua origine è indipendente dallo sviluppo della lingua slovena, soggiungendo che chiunque affer-

mi che il resiano è una sottospecie di sloveno è chiaramente in mala fede o si è poco attivato.

Alcuni giovani linguisti di parte hanno indicato il resiano come una varietà del vetero/sloveno: un abbaglio cercato cavalcando l'apporto dei monaci cariolini inviati in valle dagli abati di Moggio, portandoci, tra poco altro, il nome dei giorni della settimana e il duale di Costantino/Cirillo (attivato dai Resiani unicamente per la 1^a pers. pl.). Ma tutto ciò è avvenuto a partire dal XIII sec., cinquecento anni dopo l'ingresso in valle dei Resiani.

Pertanto, l'atto riportato in premessa è da ritenersi un FALSO IDEOLOGICO sottoscritto da 4 persone formanti Associazione finalizzata alla slovenizzazione della Valle di Resia ed all'ottenimento di contributi da parte dello Stato italiano: il tutto innestando elementi di incidenza penale (C.P. n. 241 - Attentati contro l'integrità, l'indipendenza e l'unità dello Stato e n. 246 - Corruzione del cittadino da parte dello straniero).

RACCOLTA FIRME

Per Resiani residenti nel Comune di Resia iscritti nelle liste elettorali

L'Associazione "Identità e Tutela Val Resia" informa la cittadinanza resiana che entro breve inizierà la raccolta delle firme per presentare alla Presidenza della Giunta Regionale del FVG ed al Comitato Paritetico per la Minoranza Slovena una petizione per la disapplicazione della L. 38/01 al nostro Comune, nonché per addivenire alla modifica della L.R. 26/07.

Nelle citate leggi, che, come noto, tutelano esclusivamente la lingua slovena, i Resiani sono stati inclusi loro malgrado, nonostante la provata e documentata circostanza che a Resia la minoranza slovena non esiste e non è mai esistita. I Resiani, infatti non hanno mai condiviso con la Slovenia né territorio, né storia, né tradizioni, né

lingua. Recenti esami genetici hanno rivelato, senz'ombra di dubbio, che i Resiani sono dotati di genoma unico in Europa e, pertanto, non sono nemmeno lontani parenti degli Sloveni. Illustri linguisti di fama mondiale affermano essere il resiano un'interessantissima lingua slava arcaica e soggiungono che esso non può essere un dialetto sloveno in quanto la sua origine è indipendente dallo sviluppo della lingua slovena. Il resiano è riconosciuto come lingua slava arcaica dall'UNESCO che l'ha

inserita nell'Atlas delle lingue in pericolo di estinzione.

Nel rapporto sulle minoranze nell'Alpe Adria redatto nel 1990 dal Gruppo di Lavoro composto da rappresentanti del Burgenland, del FVG, della Croazia, della Slovenia, del Trentino - Alto Adige e del Veneto, la nostra è definita "comunità linguistica minore, di antico insediamento" e non è stata mai dichiarata minoranza slovena. Tale distinzione è statuita anche dalle L.R. 68/81 art. 25 e 46/91 art. 2bis, che prevedono, nel ri-

spetto degli statuti comunali, la tutela delle lingue storiche locali e non è mai previsto l'accostamento alla lingua slovena.

Nell'insistenza dei filosloveni tendente ad imporre a tutti i costi l'applicazione a Resia della L. 38/01, emerge chiaramente intento dei medesimi di voler annientare la nostra identità.

Per fermare tale progetto chiediamo a tutti i veri Resiani di partecipare alla raccolta delle firme - un'iniziativa leale, sociale, amministrativa e legale, non politica - per chiedere alle competenti Autorità Regionali del FVG una giusta ricollocazione della Comunità Resiana che possiede legittimamente tutti i numeri e il diritto costituzionale di essere riconosciuta come MINORANZA A SÈ STANTE.

**È IL TUO MOMENTO, RICORDATI!
NON MANCARE
ALLO STORICO APPUNTAMENTO
NELL'INTERESSE TUO E DEI TUOI FIGLI.
DIFENDI LA TUA IDENTITÀ!**

CON ORGOGLIO E AMORE

Francesco Madotto: esempio di fedeltà alle Istituzioni

di Gilberto Barbarino

3 Ottobre 2015 – Giornata storica per la Valle di Resia

Un suo figlio, il resiano doc Lgt maresciallo di palazzo Francesco Madotto, in servizio al Quirinale dal 1959 al 2004 per la sicurezza di ben otto Presidenti, con encomiabile slancio e generosità, ha donato al Comune di Resia la prestigiosa sua uniforme, concessagli al momento del suo congedo dal Reggimento dei Corazzieri, dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Un atto patriottico, un avvenimento da accostare ai fatti storici del 1866 quando i resiani si unirono ad altri friulani per cacciare gli austriaci dalla Valle del Fella e del 1946 allorché migliaia di resiani, tutti con la bandierina tricolore italiana in mano, parteciparono alla manifestazione tenutasi a Prato, davanti a casa Lettig, dove si era riunita la Commissione Internazionale che doveva decidere la sorte geografica di Resia, per gridare al mondo che siamo italiani.

Sabato 3 ottobre, il capoluogo Prato è stato inondato dai colori



bianco, rosso, verde: centinaia di carabinieri, tra i quali molti corazzieri, in quiescenza, con bandiere e labari hanno sfilato da Lipovaz alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta, dov'è stata officiata la S. Messa solenne, cantata dal coro "Regine delle Alpi" diretto dalla maestra Alla Symcera Madotto, che ha accolto i partecipanti con un canto/preghiera alla Madonna. All'omelia, il Vangelo è stato letto in italiano dall'officiante don Gian Luca Molinaro e

quindi in resiano dal Sindaco Sergio Chinese. Il maestro di violino Guido Freschi e il maestro d'organo Riccardo Toffoli hanno fatto scendere sugli astanti le sublimi note dell'inno "Virgo Fidelis" mentre veniva recitata la preghiera del Carabiniere.



E' seguito lo schieramento su Piazza Tiglio di tutti i partecipanti alla manifestazione per onorare i resiani Caduti per la Patria italiana: squilli di tromba, tutti sull'attenti, presentat'arm! Esecuzione di inni nazionali, levata di bandiere e labari (quello della Sezione Quirinale recato da Madotto), posa della corona, parole di circostanza della autorità, poi tutti in corteo verso la sala consiliare del Municipio, tra due ali di folla plaudente.

Un bagno di italianità!

L'Arma ha voluto rassicurarci e dirci che seppure i politici italiani ci hanno lasciati soli a combattere contro le illegittime ed assurde pretese slovene sulla Valle, la migliore Italia non ci ha dimenticati.

Nella sala, gremita all'inverosimile, alla presenza di: Gen. Garrello, Gen. Ladislao, Col. Bruno, Col. Zearo, ufficiali e sottufficiali e tutti i carabinieri partecipanti al rito; tre corazzieri in uniforme da campo; il Presidente della Provincia on. Pietro Fontanini, i sindaci di Tarvisio, Pontebba, Dogna, Chiusaforte, Resiutta, Moggio, Venzona, il sindaco di Resia dei ragazzi Simone Petitto e ovviamente il sindaco di Resia Sergio Chinese; una rappresentanza delle varie forze dell'ordine: polizia di Stato, guardia di finanza, C.F.S.; rappresentanti degli alpini; rap-

presentanti di associazioni culturali e sportive, tra cui tanti soci di "Identità e Tutela Val Resia"; numerosi cittadini; giornalisti e cameramen, dopo i discorsi di rito (tra gli altri il sindaco Chinese ha voluto significare che "siamo orgogliosi e felici per questo dono

che evidenzia gli alti valori di fedeltà alla Patria delle genti della Valle ed evidenzia soprattutto gli ideali di solidarietà e democrazia che tengono viva e vitale la Nazione e i valori della Costituzione italiana. Oggi la nostra comunità rende anche un caloroso omaggio all'Arma dei carabinieri e al Reggimento dei corazzieri, un reparto del quale hanno fatto parte tre figli della valle, tutti nati a Oseacco: Giovanni Barbarino, Antonio Di Lenardo e il Lgt Francesco Madotto), a mezzogiorno è stata scoperta la teca che ospita la splendida alta uniforme con prestigiose medaglie e ai lati l'elmo dorato con cimiero ondeggiante e sciabola con elsa d'argento. Emblema e sigillo della nostra nazionalità italiana, baluardo a difesa e protezione di ogni bene resiano.

Molti gli episodi particolari vissuti da Francesco nel corso della sua brillante carriera maturata nel tempo al Quirinale con grandi meriti e riconosciute elevate virtù. Di seguito, ne riportiamo alcuni, così come ce li ha raccontati egli stesso, peraltro senza presunzione, ma con misurata umiltà: al primo servizio sul Colle rispondono al suo saluto tutti i rappresentanti degli Stati partecipanti alle Olimpiadi del 1960 a Roma, e riceve persino un sonante "good morning" dal plurimedagliato

Jesse Owens: un vero onore per il giovanissimo corazziere Madotto, che poi si distinguerà come eccellente atleta nello sport del remo e sarà per 4 volte campione italiano di canottaggio; ha avuto l'onore di colloquiare con Re Carlos di Spagna, che, nella circostanza, si è compiaciuto con Francesco per la raggiunta alta carica di Maresciallo di Palazzo; l'11 luglio 1982, il Presidente Pertini lo volle con sé allo stadio Bernabeu di Madrid dove la Nazionale Italiana di Bearzot conquistò il titolo di Campione del Mondo; il Presidente Francesco Cossiga gli diede l'alto incarico di affiancare il Prefetto di Udine nel rappresentarlo all'inaugurazione del nuovo Municipio di Resia nel dicembre 1989; ha avuto la consegna di accompagnare il Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, in visita ufficiale in Italia, durante la rituale sgambata mattutina dell'illustre ospite lungo i vialetti del parco del Quirinale; gli è stato concesso il grande privilegio di comandare, lui il più anziano di tutti, lo schieramento delle F.A. all'Altare della Patria, in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno 2004; infine, è stato ricevuto in udienza dal Presidente Ciampi, il quale – dopo cordiale colloquio – gli ha comunicato: "...Lei da domani non porterà più le stellette, ma l'uniforme che indossa rimarrà sua!".

Da queste pagine, vogliamo esprimere, a nome di tutti i veri resiani, la nostra gratitudine all'Arma dei carabinieri e distintamente al Reggimento dei corazzieri d'Italia e all'Associazione Nazionale dei Carabinieri per la storica giornata che ci hanno fatto vivere.

Il presidente di "Identità e Tutela Val Resia", unitamente ai suoi 660 soci, saluta con affetto e ringrazia sentitamente il Comm. Francesco Madotto per il prestigioso regalo che ci ha fatto e gli esprime i più fervidi voti augurali per ogni desiderato bene e per altri grandi successi.

Per aspera ad astra!

Opera Naz. Dopolavoro - Resia

CANZONI RESIANE

CANZONE DI PRESENTAZIONE

Lipaimuie hospudî
od hère tē Cianūnovē
uas nalēst sō mō parsiē
sa nas lōpo saludat.

Sa scenck sō mō uan parnistē
roze tē branūnovē
mi müsliṁō uas sveselet
sis weao lipo starustio.

Usamūtaie te roshize
ca stento ni nes costalo
uon ci ste vincē spūhulē
toca sunze cariō hri
nu vitar lōpo muhuli.

Ise uan cieio remunel
ud megnuste ud biluste
nu od te mlādo lipuste
loci gneh criū tē suarcala
nu rosizē ublūvala.

Lipaimuie hospudî
usamūta radō iysi scenck
spunienan sarzēn parnescen.

Gentilissimi Signori
dalle falde del Canin
ove fioriscono le stelle alpine
siamo giunti a rallegrarvi
col mostrarvi
i nostri vecchi costumi.

Gradite i nostri fiori
che son cresciuti
sulle più alte cime, baciati
dai caldi raggi del sole
e cullati dal vento.

Essi vi parlano di arditezza
di candore di giovanil beltà.

Forse, forse furono bagnati
dal sangue dei nostri eroi.

Gradite, gentilissimi Signori
come a nostro umile
ma sincero ringraziamento.

Con questa bellissima composizione, opera del geom. Simeone Clemente e dell'insegnante Maria Copetti Beltrame, si è presentato alla Mostra dei Costumi e dei Canti Popolari del Friuli – tenutasi a Gemona negli ultimi giorni di Carnevale del marzo 1930 – il Gruppo Folkloristico Resiano, alla cui formazione hanno concorso Oseacco, Gniva, San Giorgio e Prato, istituito e guidato da Ugo Madrassi, ottenendo il 1° Premio. Avvenimento storico di cui vanno orgogliosi tutti i Resiani.

Al riguardo, riportiamo, qui di seguito, anche il commento di Milko Maticetov, relativamente al suddetto testo in lingua resiana: *“Con questo piccolo ma interessante documento viene oltre tutto confermata ancora una volta la posizione privilegiata che la minuscola oasi resiana (circa 3.500 individui) ha sempre saputo mantenere tra le minoranze linguistiche ai confini orientali d'Italia. In un periodo in cui le parlate “alloglotte” venivano bandite da qualsiasi uso pubblico, a Resia è stata possibile, come niente fosse, e per di più sotto il mantello dell'Opera Nazionale Dopolavoro, perfino la stampa di alcuni testi in resiano.”*

LA VOLPE DI RESIA - TA ROSAJANSKA LISİZA

di Franco Tosoni

Non avevo ancora visto, dal momento della sua presentazione e pubblicazione, il contenuto del dvd “Ta razojanska lisica” (Ta rosajanska lisiza, versione in lingua resiana) – La volpe di Resia, in cui sono inseriti due cartoni animati. Questi due racconti hanno come soggetto due favole della memoria orale della Val Resia.

Attratto, e nello stesso tempo incuriosito, mi sono messo a guardare questo dvd, e devo dire che mi sono davvero appassionato e nello stesso tempo coinvolto per la sua narrazione e per la sua illustrazione. I bambini di oggi sicuramente troveranno interessanti queste due favole, come lo eravamo noi al nostro tempo. Sarebbe disonesto considerare, così come sono state riproposte, non riconoscere l'ottima fattura. Per chi li vede e li sente per la prima volta, nel modo in cui sono state riproposte, viste le circostanze correnti, le troveranno senza alcun dubbio positive, ma se orientate a quelle persone che hanno qualche anno in più e che le hanno sentite raccontare dai propri nonni, illuminati dalla fantasia di quel tempo, direi che le avranno trovate, e le troveranno, senza ombra di dubbio, sufficientemente manipolate.

Va da sé accertato che la Val Resia comprende varie località, più o meno interessanti, ma che tutto il materiale, in esso compreso, sia motivo di interesse esclusivamente ed interamente una sola località, questo è giocare oltre il dovuto, e non va bene. Un solo campanile, per rappresentare un'intera vallata, non credo che riesca a fare ombra disinteressandosi di quelli esposti al sole, uniformando poi il tutto nel citare il solo nome Resia. Non occorre scomodare tante fantasie, sfondo, parlata, tutto si esprime e si identifica nel solo paese di Stolvizza, una comoda propaganda per giusti-

ficare e gratificare la cultura slovena a Resia.

Quindi il titolo è abusivo ed allusivo, avrebbe forse avuto più consonanza averlo chiamato, non “La volpe di Resia”, ma “La volpe di Stolvizza”, si sarebbe così manifestata più onestà nella slealtà complessiva.

Kukritavi

Koj nur mi mamō
dwistē lit

Devatnist lit nī so prišle
sī mō kumūj dučakālē
to je ta klasa štedapet
ka litus rožo na čē giat.
Da tī kušcritē litušnje
no lipo rožo čējo wbrāt
ka na ma rūdē šalanēt
anu šče nej liučē čarnjalēt.
Wōkul use ti lipe braide
tās te najvinče traunike
da uso dulino čēmō jtīt
no lipo rožo parnistīt.
Na ma urožat kuškritarije
ka litus majo dwistē lit
ka litus majo dwistē lit.
Da lipa ma ma bunkulā
tī māš nān lōpo bunkulāt
da lipa ma ma zitirā
da den nu nuč māš zitirāt.
Tas use vase mi čēmō jtīt
da čemo pēt anu pa pit
gōre na Sulbizo dujtīt.
Da čēmō plesat zēlo nuč
dardō ko pride den.
Ko sunze viliže w-na
Čanin
ta naše jise čēmō jtīt
ma ni bomō wmuej
šabjuwalē
to fjēšto ko si mo mēlē
dwistē lit.

Italo Zaneti, 1945

ETNIA UNICA E PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

di Alberto Siega

Riprendo il concetto dal precedente "il cuculo", pubblicato qualche anno fa, per riallacciarmi alle relazioni fatte alla 5ª Festa resiana del 9 agosto presso l'albergo "Alle Alpi" di Prato di Resia.

Dai concetti sviluppati dai relatori e dalle risultanti analisi in merito, posso concludere che l'identità resiana ha raggiunto il punto di non ritorno, in quanto, dagli stessi concetti possiamo dedurre che le impositive norme scaturite dalle leggi favorevoli alla minoranza slovena non danno nessuna possibilità per intervenire a favore di una modifica per il resiano, e ciò grazie anche alla scarsissima volontà dei resiani di tutelare la propria identità, compaesani che mostrano di non rendersi conto che l'applicazione di leggi che non ci competono ci porteranno verso un lento inesorabile annientamento.

La storia si ripete, come nel 1800, quando un gruppo di sloveni coadiuvati da "capocioni carniolini" permisero di annien-

di identità storico-culturale per la neonata nazione slovena, il tutto con il totale disinteresse, se non addirittura il compiacimento, da parte dello Stato Italiano, il quale si adegua al gioco delle tre scimmiette: ...non vedo, non sento, non parlo.

I filosloveni resiani, contentissimi per l'applicazione di dette leggi, hanno preparato amorevolmente l'ambiente con l'inserimento in Valle di associazioni slovene e hanno carpito quelle locali, compreso il Gruppo Folkloristico Val Resia e, avvalendosi del presupposto organizzativo del cuculo nella preparazione del nido in siti altrui, si sono adoperati per favorire il deposito dell'uovo sloveno e a farlo schiudere, attribuendo così una falsa e ingiusta identità alla comunità resiana. Favoriti da una legge palesemente incostituzionale, continuano, con furba e spocchiosa laboriosità, a contribuire alla crescita e allo sviluppo di una minoranza inesistente e non tradizionalmente

La megalomania personale per scalate politiche e le imposizioni ideologiche cibate con copiosi finanziamenti spesso ad personam, hanno fatto sì che la nostra cultura millenaria venisse annientata e che conseguentemente il ricchissimo patrimonio culturale resiano venisse oggi

gruppo folcloristico, e la consegna di oltre 300 € per una serata dedicata agli anziani del centro assistenza di Resia.

Anche questo problema della rappresentanza non deve esistere, in quanto il folklore è un'associazione rappresentativa di un popolo e non un gruppo privato



interpretato come cultura slovena, rendendo vano così il sacrificio dei nostri Avi che avevano conservato e tramandato detto importantissimo patrimonio con grande rispetto e dedizione, attraverso miserie, fame, epidemie e guerre per farlo arrivare fino ai giorni nostri e che oggi invece, viene propagandato come ideologia politica avversa agli stessi resiani.

Dorino Tosoni ci ha riportato alla memoria Felicito Tosoni, promotore del Gruppo Folkloristico resiano, segnalando che il suo papà si rigira nella tomba dopo che lo speaker del telegiornale di Rai Tre di Trieste (Maggio 2015 - ore 19.35) aveva presentato il Gruppo Folkloristico Val Resia come "espressione degli sloveni della provincia di Udine", cioè sloveni del Friuli, fatto che ha sollevato unanime sdegno tra i Resiani e una vibrata protesta anche per il silenzio del direttivo del gruppo che non è intervenuto neanche per una minima modifica della frase del presentatore, presso la RAI, in favore della resianità millenaria del nostro folklore.

A questo proposito sono state presentate dai responsabili del gruppo "sei di Resia se" Roger, Franco Di Lenardo e Luisa Cossati le magliette create in funzione della richiesta fatta al Sindaco (con oltre 100 firme), per lo scioglimento dell'attuale direttivo di amministrazione del

dove fare strisciante politica o propagandare una cultura non propria.

E qui va fatta chiarezza, assolutamente, per cui si invitano tutti coloro che fanno parte del sodalizio e non ne condividono le condizioni di imposizione, a inscenare una protesta di astensione, per non essere presentati come rappresentanti di un'identità non propria e quindi diventare complici di manipolazioni e rappresentanze di culture e politiche altrui.

Nessuna avversione ne malanimo verso il gruppo folkloristico, che rappresenta il popolo di Resia sin dal 1848 ed è regolato statutariamente dal 1964, anzi ai componenti dello stesso va tutta la nostra solidarietà, ma grande fermezza nello sfiduciare coloro che hanno il potere di manipolazione e sviliscono lo stesso gruppo presentandolo sotto false spoglie.

La cultura resiana, autentica perla con luce propria della valle va protetta e salvaguardata quale patrimonio dell'umanità, rafforzata scientificamente dal DNA che colloca i resiani come etnia unica in Europa e nel mondo.

Non voglio ergermi a giudice di nessuno. Mi affido, come sempre, alla serietà e al buon senso dei miei amici più cari: l'avvocato "Pazienza" e il giudice "Tempo" e al loro insindacabile giudizio, garante la storia.

Ai posteri l'ardua sentenza.



tare il Ducato della Carniola dotato di vessillo (bandiera) e di vocabolario grammaticale della propria lingua, che veniva svilita e tramandata a favore di quella slovena.

Oggi allo stesso modo, con il diretto apporto dei filosloveni resiani si sta annientando il patrimonio storico, culturale e linguistico resiano, a favore di un popolo senza terra, che dopo avere usurpato quella dei Kranzi (carniolini) si appresta ad allargare il suo territorio di amministrazione anche su quello della Slavia Veneta e di Resia in cerca

presente, proprio come fa il cuculo, depositando nella nostra Valle una cultura non propria con il piglio autoritario tipico del tiranno a discapito del diritto all'autodeterminazione di cui dovrebbero invece godere a pieno merito i Resiani nello Stato Italiano in cui la priorità si chiama democrazia. Ora sappiamo con certezza chi sono coloro che stanno attuando il progetto di slovenizzazione della Valle, ma sappiamo costoro che anch'essi verranno un dì fagocitati ed annientati, alla stessa maniera usata dal cuculo. - Annientati !.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA 2015 E PRANZO SOCIALE

Carissimi Soci/e,

vi informo che la riunione annuale dell'assemblea Identità e Tutela Val Resia si terrà **Domenica 24 Gennaio 2016** alle ore 06.30 in prima convocazione ed alle ore 15.00 in seconda convocazione all'Albergo "Alle Alpi" con il seguente

Programma:

- ore 10,45 incontro in Piazza Tiglio Prato di Resia
- ore 11.00 Santa Messa in Pieve in memoria dei defunti di I.T.V.R.
- ore 12.30 Pranzo Sociale
- ore 15.00 Assemblea Ordinaria 2015

Avremo così l'occasione di sentire notizie sullo svolgimento dell'attività per il riconoscimento del Resiano. Visiteremo il bilancio consultivo 2015 per l'approvazione ed esprimeremo giudizio e proposizioni nonché consigli per il bilancio preventivo per l'anno 2016. Approfitteremo dell'incontro per rinnovare l'iscrizione 2016.

L'invito viene esteso anche ad amici e simpatizzanti e semplicemente a curiosi che vogliono sapere un pochino di più sul cammino della nostra associazione,

Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente
- 2) Bilancio consuntivo 2015
- 3) Bilancio preventivo 2016
- 4) Programma delle manifestazioni 2016
- 5) Varie.

Pranzo sociale

In attesa di incontrarvi numerosi, vi saluto cordialmente,

Il Presidente
Alberto Siega

Resia li, 27 dicembre 2015

Menù

Antipasto d'ingresso
Pappardelle ai funghi e zucca
Lasagne con radicchio e salsiccia
Stinco di maiale al forno con patate
Insalata mista
Dolce
Vino, acqua caffè

Prezzo € 20,00 a persona

Le prenotazioni si ricevono presso la
sig.ra **Sabina Madotto**
Cell. 338 423 37 43 entro e non oltre
il **10 gennaio 2016**

Per esercitare il voto - inviare anche via e-mail: identita.resi@libero.it

DELEGA

Io sottoscritto, Tessera n. DELEGO il Signor/a

..... Tessera n. a rappresentarmi in tutte le mie facoltà e funzioni.

In fede

data

.....

RINNOVO TESSERA

Il pagamento può essere fatto con c/c o bonifico - indirizzato a Identità e Tutela Val Resia
ccp n.87264578 - Uff.Postale Udine Centro - IBAN - IT 10 H 07601 12300 000087264578

puoi seguirci anche su:

<http://valresia-resije.blogspot.it/> - <http://itvr.blogspot.it/> - <http://identitairesiana.blogspot.it/> -

VAL RESIA: REALTÀ E PREGIUDIZI

Presentata in Svizzera una pubblicazione sullo “Strok”

Danilo Clemente

“A small ethnic group with proto-slavic roots, settled in the valley perhaps in the 7th century. Until 1920, poor connections maintained the Resians separated from other communities”.

Questo è scritto nel poster presentato in Svizzera e redatto dal prof. Fabiano Miceli per la presentazione dell’aglio resiano.

Non siamo certamente un popolo di poeti, santi e navigatori, ma neanche gente isolata e sedentaria che per mancanza di strade fino al 1920 è rimasta segregata nella valle dal settimo secolo.

Si continua a ripetere che fino agli anni venti del secolo scorso in val Resia non c’erano strade. Strano perché le più antiche carte geografiche venete indicavano chiaramente la vecchia strada di collegamento sviluppantesi sulla sinistra orografica del torrente Resia da Povici fino al capoluogo con un probabile guado in località Tigo. Verso la metà del 1700 una gigantesca frana, tuttora attiva e visibile, dalle dimensioni di oltre un milione di metri cubi di ghiaia si è staccata dal monte Plechie interrompendo tale strada per sempre. Poi la strada per Resiutta è stata tracciata sul lato destro del torrente, come l’attuale e come è rappresentata chiaramente nella bellissima e precisa (la prima fatta con strumentazione topografica moderna) kriegskarte 1798-1805 di Anton von Zach, carta militare topografica geometrica del Ducato di Venezia (Tav. XVII-7). Esiste documentazione che nel sedicesimo secolo a Resia c’erano non solo cavalli e carri ma addirittura un costruttore di carri.

Ella Adaiewsky, nel suo libro “Un voyage a Resia” del 1883 scrive che dalla stazione ferroviaria di Resiutta (costruita nel 1877) era arrivata fino a S.Giorgio in carrozza per una

strada che il comune aveva costruito nel 1835. Probabilmente si trattava di significativi lavori di rettifica e ripristino, opere che periodicamente si fanno anche ora.

A. Madotto, storico resiano, riporta nel libro “Resia, paesi e località” che “la strada carrabile per Resiutta vi faceva capo da Lipovaz fin dal 14° secolo”.

La strada come la conosciamo è stata rettificata ed allargata con l’avvento del Regno d’Italia a metà anni 70 del milleottocento in quanto tutti i ca-

in lungo e in largo la valle e perfino Vittorio E. III, “Re scia-boletta”, è salito a Sella Carnizza in automobile. Discutendo di strade è interessante ricordare che solo perché un tratto della strada che collegava Sella Carnizza con Ucea non era ancora stata completata, l’artiglieria austroungarica non è potuta arrivare in tempo a Resiutta per bloccare le truppe italiane in ritirata dalle postazioni del Montasio e del Canin.

Circa la sedentarietà dei resiani, esiste invece documen-

cati sono riusciti ad acquisire il monopolio di tali traffici e dalle basi di Trieste hanno aperto succursali in tutte le principali città dell’Europa centrale. Anche miei familiari operavano a Maribor e a Bratislava fino alla prima guerra mondiale.

Non occorre grande acume per comprendere che la valle non poteva risultare isolata dal Friuli e dal resto del mondo considerato che il capoluogo si trova a soli sette chilometri di facile percorso di fondo valle (quota inferiore a 400 m) dalla strada probabilmente più importante del mondo: la Julia Augusta. Non sto a dire, essendo arcinoto, cosa collegava questa arteria.

Comunque è inutile parlarne, questa è ormai una leggenda metropolitana, e come tale che non verrà più smentita, come molte altre, basti pensare che anche il comune di Resia ha avvallato questa credenza e nel documento “mappa di Comunità di S. Giorgio” è riportato: “la strada che la collega col resto della regione era niente più che un sentiero di montagna, poi allargato ma solo nel 1927 trasformato in strada carrozzabile”. (Probabilmente nel 1915-18 i cannoni di grosso calibro venivano trasportati in elicottero lungo la valle...).



poluoghi di comune dovevano essere collegati con una strada statale. Sono conosciute le diatribe durate anni tra il comune di Resia e quello di Resiutta in merito alla ripartizione della spesa: in pratica quelli di Resiutta non intendevano contribuire per metà del costo di una strada che a loro interessava poco. L’argomento sulla interessante querelle è stato trattato da Antonio Longhino *Liven* e pubblicato sul “giornale di Resia” nei numeri di aprile e di agosto 2005, (mi chiedo se si leggono le notizie di una certa importanza o come sempre ci si limita alle beghe e ai pettegolezzi).

Durante la prima guerra mondiale (dopo questa tragedia i resiani realmente hanno dovuto quasi arrestare le loro attività oltre i confini), mezzi militari anche pesanti hanno percorso

tazione che già verso la metà del 1500 vivevano comunità resiane a Praga e più tardi anche a Cracovia. Un vecchio detto friulano recita: *il plui stupid dai roseans al cognosc tre lenghis, il rosean, il talian e il furlan*, io aggiungerei che ai tempi di Franz Joseph, quello meno stupido conosceva anche il tedesco e le lingue slave (sloveno, ceco, croato ecc.).

Questa conoscenza delle lingue ha permesso ai resiani di commerciare gli agrumi del Garda. A seguito della costruzione della linea ferroviaria austriaca meridionale (Sudbahn del 1857 attraverso il passo del Semmering) collegante Trieste con Vienna, gli agrumi che per nave giungevano dalla Sicilia al porto adriatico, potevano essere veicolati velocemente fino alla capitale austriaca. I resiani che già conoscevano quei mer-



Anno V n.3/4 - Dicembre 2015

Direttore Responsabile:
Natale Zaccuri

Comitato di Reazione:
Gilberto Barbarino, Alberto Siega

Autorizzazione Tribunale
di Tolmezzo

del 22 novembre 2011 - n.187

Impaginazione e Stampa:
Grafiche Civaschi - Povoletto

Le opinioni espresse negli articoli esprimono, nella forma e nei contenuti, il pensiero degli autori.

Le collaborazioni sono volontarie e non retribuite.

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.